

MUSEO SEGRETO: CORPO URBANO

«L'arte, la scultura è ora che ingombri la città di sé, ostacoli il traffico, sbatta in faccia l'angoscia esistenziale ai compassati signori delle strade centrali, denudi la città, scopra le pudende e risacri il dissacrato là dove la città ha separato di un taglio fittizio onorabilità e realtà. Proprio dove la città si sente più costituita, impeccabile, nel centro operativo, nei luoghi gremiti dalla frequentazione più assidua alzi i simboli e le immagini della profonda essenza dell'uomo, in faccia a questo come un'inequivocabile presenza reale.»

Francesco Somaini

Nell'ambito di **Museo Segreto**, la Fondazione presenta per la prima volta il *corpus* di circa cento fogli, tra disegni, scritti autografi, idee progettuali e dichiarazioni di poetica, parte di un progetto editoriale dello scultore, raccolto nella notte di San Silvestro tra il 1977 e il 1978, intitolato appunto **Corpo Urbano**, ma non andato a buon fine.

Alcuni di questi fogli sono pubblicati in un libro che ha lo stesso titolo, curato da Fulvio Irace per le edizioni Johan&Levi di Milano, oggi in libreria: *Francesco Somaini. Corpo Urbano: dalla scultura alla città. Scritti polemici (1970-1982)*.

Il manoscritto *Corpo Urbano* [...] fu vergato da Francesco Somaini nei giorni di San Silvestro, a cavallo tra il 1977 e il 1978. Di esso rimane una densa sequenza di fogli (un centinaio di pagine di cui la metà occupata da disegni di un vigoroso organicismo), preziosi per entrare nel laboratorio creativo e concettuale dell'artista ed emblematici del suo modo di lavorare, sempre in bilico tra immagine e parola. Per Somaini le parole non sono sufficienti a esprimere la vividezza dei concetti, e deve quindi ricorrere d'impulso all'ausilio dello schizzo, al guizzo dell'immagine disegnata. Questa, a sua volta, è frammento di una ruminazione ossessiva dei temi che in quegli anni occupano il suo lavoro artistico, dai fotogrammi alle tracce, dalla riproduzione meccanica alla scoperta della materialità del corpo. Più che un vero e proprio menabò, è di fatto lo storyboard di una possibile azione artistica che ha per centro il corpo e la sua associazione al paesaggio. Nelle sue intenzioni, il libro infatti avrebbe dovuto essere la silloge di tutto quanto il suo pensiero sull'"urgenza" della scultura, sulla sua definitiva deflagrazione dall'oggetto alla riscrittura dell'intero territorio, a dimostrazione dell'unica attiva funzione che la scultura avrebbe ancora potuto svolgere per evitare la dichiarazione ufficiale di morte per esaurimento. Inoltrandosi nella lettura, ci si renderà conto della forza esplosiva di questa posizione che, dopo l'antropomorfismo delle "Carnificazioni", affronta l'epica della modellazione dell'intera superficie terrestre.

Fulvio Irace, in *Corpo Urbano: dalla scultura alla città*, Johan&Levi, Milano 2026, p. 131

Disegni e testi di *Corpo Urbano* sono ora esposti nella terza sala della Fondazione Somaini, suddivisi in tre tavoli tematici.

Tavolo 1 (a sinistra).

Testi teorici autografi e alcuni disegni.

Tavolo 2 (in fondo).

Selezione di disegni progettuali per la serie di “archisculture”, pensate come grattacieli newyorchesi e intitolate *Carnificazioni di un’architettura*. Realizzati a partire dalla metà degli anni ‘70, questi fogli sono prime idee di opere come *Martirio I e II* e *Colosso di New York I e II*.

Tavolo 3 (a destra).

Selezione di disegni progettuali per la serie delle *Matrici* e delle *Tracce*, realizzati a partire dalla metà degli anni ‘70. Si tratta di una nuova tipologia plastica composta di una *Antropoammonite e dalla sua traccia*. L’artista aziona una matrice scolpita su un letto di materia duttile, lasciando un’impronta in divenire, che rivela un’immagine criptica ad essa affidata in negativo, riprendendo la tradizione dell’anamorfosi.